ASSOCIAZIONE
AMICI DEI MVSEI E DEI MONVMENTI
DI BASSANO DEL GRAPPA

Bassano del Grappa, 23 gennaio 2025

Cari Amici,

la festa di San Bassiano dello scorso 19 gennaio ci ha consentito di ammirare **i doni che sono giunti al Museo, alla Biblioteca e all'Archivio della nostra Città**. Anche la nostra Associazione si è adoperata per questo, in particolare facendosi tramite con la signora Renata Tibaldo Lembo, e così diversi nostri soci a titolo personale hanno gareggiato in generosità. L'assessore alla Cultura Giada Pontarollo ci invita tutti, nelle prossime settimane, a raggiungere liberamente la saletta al primo piano del Museo dove i doni sono esposti.

Come anticipato nella scorsa circolare, il numero del Notiziario dedicato al "Blasonario delle famiglie nobili bassanesi" di Adalberto Ricotti Bertagnoni - dono presentato al San Bassiano di un paio di anni fa - è in dirittura d'arrivo e, vedrete, sarà uno splendido contributo alla storia della nostra Città. Come sempre sarà a distribuzione gratuita per i soci regolarmente iscritti.

Desidero poi condividere con Voi la bella notizia che **il dott. Nicola Tonietto è il nuovo responsabile dell'Archivio storico e iconografico**, subentrando alla dott. Donata Grandesso. Molti di Voi l'hanno già conosciuto quando nell'ottobre 2022 intervenne nella tavola rotonda da noi organizzata in Museo dal titolo "Ottone Brentari oggi" e, nello stesso mese, ci guidò alla sua mostra a Villa Caffo a Rossano Veneto "Nel centenario della morte di Ottone Brentari 'storico educatore giornalista sopra tutto italiano'", per la quale aveva preparato un fondamentale piccolo catalogo. Lo coinvolgeremo senz'altro presto. Buon lavoro!

Eccoci ora al programma per le prossime settimane, riportando anche gli appuntamenti già comunicati e le conferenze organizzate dai Musei di Bassano.

- **<u>Sabato 25 gennaio</u>** **<u>BASSANO – MUSEO CIVICO</u>**

  - Ore 10.00 "**L'occasione che passa. Alcide De Gasperi e il progetto europeo**", conferenza del dott. Marco Odorizzi, direttore della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi.

L'iniziativa, organizzata da A.N.D.E. (Associazione Nazionale Donne Elettrìci) di Bassano, viene estesa ai nostri soci e a tutta la cittadinanza. A seguire dibattito.

In allegato la locandina.

- **<u>Martedì 28 gennaio</u>** **<u>VICENZA</u>** (iscrizioni completate)

- Ore 10.00 visita alla **nuova Ala Roi di Palazzo Chiericati**, Piazza Matteotti 37.

  Saremo guidati dal dott. Alessandro Martoni, conservatore del Museo Civico di Palazzo Chiericati e delle raccolte artistiche dei Musei Civici di Vicenza.

- Ore 12.30 Visita guidata alla mostra in Basilica Palladiana "**Leonardo da Vinci, Jacopo Bassano, Gianandrea Gazzola. Tre capolavori a Vicenza**".

- Ore 15.30 visita guidata alla mostra "**La caduta degli Angeli ribelli. Francesco Bertos**", in "Gallerie d'Italia" presso Palazzo Leoni Montanari, Contrà Santa Corona 25.

- **<u>Martedì 4 febbraio</u>** **<u>VENEZIA</u>**

- Ore 10.00 **Le chiese dei Sestieri di Santa Croce e San Polo**.

Nelle scorse stagioni abbiamo visitato le chiese di San Giacomo da l'Orio, San Stae e San Zan Degolà del Sestiere di Santa Croce e Santa Maria Gloriosa dei Frari, San Rocco e San Polo del Sestiere di San Polo. Ora proseguiamo con la visita guidata alle chiese di **San Simon Grando** e **Santa Maria Mater Domini** (Santa Croce) e **San Cassian** (San Polo).

- Ore 12.30 pranzo libero

- Ore 15.00 visita alla mostra **"Roberto Matta 1911-2002"** a Ca' Pesaro.

Saremo guidati dalla dott. Elisabetta Barisoni, direttrice di Ca' Pesaro – Galleria Internazionale d'Arte Moderna e curatrice della mostra.

"Roberto Matta 1911-2002 è la prima mostra istituzionale in Italia dedicata all'artista cileno; punta a restituirne l'eclettica personalità e l'espressione di una vasta gamma di idee e modalità di conoscenze: scientifica, culturale e filosofica. Cittadino del mondo, visionario, autore poliedrico, pittore e disegnatore, architetto e scultore, artista militante, Roberto Sebastián Antonio Matta Echaurren (Santiago del Cile, 1911 – Civitavecchia, 2002) è certamente uno degli artisti più importanti del Ventesimo secolo e, al tempo stesso, tra le figure meno celebrate e rappresentate nelle collezioni dei musei italiani.

La mostra di Ca' Pesaro si inserisce così nei progetti di approfondimento, ricerca e riscoperta degli autori del Novecento portati avanti dalla Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia, partendo dai capolavori custoditi nella sua collezione – in questo caso *Alba sulla terra* del 1952. La mostra ricorda e rinnova inoltre il suo legame storico con Venezia. Nella città lagunare, Matta arriva per la prima volta nel 1948, tra gli artisti della collezione Peggy Guggenheim ospitata nell'epocale esposizione al Padiglione della Grecia. Sempre a Venezia nel 1953, in occasione dell'esposizione Matta 1949-1953 al Museo Correr organizzata dalla Galleria del Cavallino e sotto l'egida di Carlo Cardazzo, un'opera di Matta entra per la prima volta in una collezione pubblica italiana: esposta nella mostra in Sala Napoleonica, *Alba sulla terra* viene acquistata dal Comune di Venezia per Ca' Pesaro.

Protagonista "ufficiale" del Surrealismo di cui si celebra nel 2024 il centenario, Matta ha sviluppato un suo linguaggio visivo particolare; il suo universo è sorprendente, complesso, articolato, non ascrivibile ad un unico linguaggio. L'irrazionalità, l'inconscio, l'automatismo psichico e la materia

che si deforma, patrimonio del surreale, si uniscono alla fondamentale esperienza a Parigi come collaboratore di Le Corbusier. Allo stesso tempo, la componente geometrica, architettonica e costruttiva nelle forzature prospettiche e gli sconfinamenti verso la quarta dimensione, che contraddistinguono la sua produzione matura, conservano l'eco dell'amore per la poesia e della giovanile vicinanza a Breton e ai suoi sodali. La mostra intende celebrare il geniale e grandemente influente artista di origini cilene, e la sua poliedrica creatività, espressa nella produzione di dipinti, disegni, sculture, progetti di architettura e oggetti di design.

E ancora, pur trasgredendo costantemente la linea di confine tra astrazione e figurazione, esercita un'influenza cruciale sugli espressionisti astratti americani degli anni Quaranta. Ma soprattutto, l'opera di Matta si presenta fin da subito come partecipe del mondo della fantascienza, come precursore di un'estetica dove le atmosfere dei videogiochi si mescolano a quelle della Street art. La mostra si apre con un'opera monumentale, oltre 10 metri di lunghezza, degli anni Settanta: Coïgitum (1972), che esprime la natura di instancabile sperimentatore dello spazio. Si entra nel mondo di Matta con un'opera che unisce l'immaginario surrealista alla costruzione architettonica e allo sfondamento non- Euclideo dello spazio. L'artista si presenta fin da subito come partecipe del mondo della fantascienza e come il precursore di un'estetica, che lui amava definire "da Leonardo da Vinci alla NASA", dove si mescolano le atmosfere siderali dei videogiochi e quelle della Street art. Il percorso espositivo si svolge poi secondo una cronologia rigorosa, ma non rigida. Emergono così le diverse anime di Matta, tra dipinti monumentali e sculture – una foresta di totem di animali, figure mitologiche, sedute troneggianti, archetipi dagli echi mediterranei e delle civiltà precolombiane – che invadono l'ingresso, la corte, l'androne del Museo. Accanto, oggetti di design contemporanei, come il sistema di sedute *Malitte*: una composizione modulare di cinque blocchi, oggi prodotta da Paradisoterrestre e a disposizione del pubblico della mostra. E poi oggetti e sculture in vetro, figlie della straordinaria esperienza veneziana della Fucina degli Angeli.

Non ultimo, c'è il Roberto Matta militante: arte e politica si fondono a partire dal dopoguerra, sull'onda delle atrocità e nel ricordo di Federico García Lorca, a cui era profondamente legato, ucciso dai franchisti. Della rivoluzione cubana visse con intensità la prima stagione, quando sull'isola si radunarono gli artisti europei e latinoamericani, colmi di speranze sul "socialismo tropicale". Tra le opere più significative esposte a Ca' Pesaro vi sono l'intensa *La Question*, 1958, che richiama la questione della Guerra d'Algeria, la monumentale La *Chasse aux adolescents*, grande tela che evoca la rivoluzione del maggio francese del 1968, oggi di drammatica attualità e l'intensa *El Burundu Burunda ha muerto* del 1975 che affronta il tema della guerra civile colombiana degli anni Cinquanta.

Un impegno profetico anche la sua sensibilità alle tematiche ecologiche, espresse nei soggetti e fino all'applicazione pratica degli allestimenti, realizzati senza cornici, usando basi di recupero, oggi diremo, concepite secondo un'ottica di sostenibilità. Sulla stessa lunghezza d'onda si è sviluppato anche il progetto allestitivo di Ca' Pesaro, realizzato con il gruppo di Design Differente" (dal sito della mostra).

- Ore 16.00 conferenza di Elisabetta Barisoni **“Matta e Venezia”.**

“Roberto Matta è uno degli artisti più importanti del XX secolo ma ha ricevuto sorprendentemente pochi riconoscimenti. Venezia fu tra le prime città italiane ad accogliere il suo linguaggio e ad esporlo. Grazie alla mostra organizzata dalla Galleria del Cavallino nel 1953, Matta entrò nelle collezioni pubbliche italiane con Alba sulla terra, 1952, acquistata dal Comune di Venezia per Ca’ Pesaro” (dal sito della mostra).

- Ore 17.00 visita libera alle due piccole mostre “**BIAGIO GIBILTERRA. ‘Sono andato all’indietro seguendo i sogni. Dove i sogni finiscono’**“ e **”GIORGIO ANDREOTTA CALÒ. Scultura lingua morta”**, entrambe a cura di Elisabetta Barisoni.

“La project room della Galleria si arricchisce di una riflessione sulla pittura e sul tema del ritratto, con una piccola ma preziosa selezione del ciclo di opere realizzate dall’artista **Biagio Gibilterra** dal 2021 al 2024. Sono tutti dipinti tratti dalle fotografie segnaletiche scattate dal 1920 al 1930 presso la stazione di polizia centrale di Sydney e già oggetto di una mostra presso il Museo di Sydney nel 2017- 2018 intitolata *Underworld: mugshots from the Roaring Twenties.* Le fotografie da cui traggono ispirazione le intense pitture di Gibilterra si riferiscono alle persone fermate dalla polizia australiana negli anni Venti e indiziate per crimini quali furto, omicidio, estorsione, spaccio di droga. Si tratta di un’umanità varia, con esponenti di piccoli e grandi gruppi criminali, dai cospiratori ai boss della malavita. Lo sguardo delle persone ritratte è fisso mentre l’espressione varia: talvolta i protagonisti sembrano attori intenti a raccontarci la propria storia o a recitare un monologo. Tutto questo entra nei dipinti di Gibilterra, che si concentra sul volto e sulla personalità del soggetto, a catturare o immaginare quali potevano essere i suoi sogni e le sue paure e ad interpretarne la sfrontatezza, raramente il timore, e la volontà di mettersi quasi in posa per un momento di autocelebrazione.

Le oltre 100 foto segnaletiche patrimonio del Museo australiano hanno animato per un triennio le riflessioni di Biagio Gibilterra e la sua inesausta ricerca sul tema del ritratto e sulla possibilità di scavare nelle vicende dei personaggi rappresentati. Il risultato è un ciclo di opere intense ed espressive, che lasciano lo spettatore curioso e pervaso da un vago senso di inquietudine”.

“Nel marzo 1944 Arturo Martini comincia a scrivere il suo celebre testo “La scultura lingua morta” che sarà pubblicato a Venezia, in cinquanta copie, nel 1945. Lo scritto è una sofferta dichiarazione sull’incapacità della scultura di essere viva e universale. Durante i terribili anni della Seconda guerra mondiale Martini, dalla posizione di massimo scultore italiano del suo tempo, attacca la scultura e ne mette in dubbio la possibilità di essere salvifica. Dalle riflessioni di Martini, autore fondante del

gruppo di artisti che ai primi del ’900 si erano riuniti intorno al primo Direttore di Ca’ Pesaro Nino Barbantini e artista ampiamente rappresentato nelle raccolte civiche conservate dalla Galleria, prende avvio un dialogo, quasi un corpo a corpo, tra **Giorgio Andreotta Calò**, artista veneziano annoverato tra le voci più autorevoli dell’arte italiana a livello internazionale, e la città di Venezia, considerata nella sua plasticità e fisicità.

La piccola ma preziosa esposizione di oggi rappresenta un viaggio nella lingua morta attraverso capolavori realizzati da Calò nell’arco di oltre vent’anni. Dalle celebri *Clessidre*, *Pinne Nobilis*, *Carotaggi* e una straordinaria serie di *Meduse* tra le quali l’esemplare entrato nella collezione civica di Ca’ Pesaro grazie al PAC2021 – Piano per l’Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Di questo soggetto tanto caro all’artista veneziano, un esemplare inedito è presentato in un intimo colloquio con *Testa di Medusa* di Martini, opera proveniente dai depositi della Galleria Nazionale di Arte Moderna di Ca’ Pesaro. Da questo dialogo tra i due artisti percepiamo come il linguaggio non sia mai stato più vivo e presente.

Insieme a queste opere sono esposti i materiali che per primi hanno attivato il dialogo dell’artista con il Palazzo sul Canal Grande: la seconda sala della mostra vive nei disegni e nei carotaggi, esito delle indagini eseguite dai professionisti dei Lavori Pubblici del Comune di Venezia sulla facciata di Ca’ Pesaro. Il rapporto tra la produzione plastica contemporanea e la città di Venezia, rappresentato dalla sensibilità di Calò cui si affiancano le collezioni di scultura di Ca’ Pesaro e la monumentale architettura del Palazzo, si arricchisce delle suggestioni ispirate dai preziosi documenti provenienti dall’Archivio Storico della Galleria. Sono tracce di campagne fotografiche condotte sulle collezioni, di cambiamenti e riflessioni sull’allestimento delle opere, sull’architettura longheniana e sulla facciata, trame di una storia che si intreccia con la produzione di Calò attraverso lo sguardo trasversale e dialogico del collettivo Ipercubo. La produzione plastica, ma anche la museografia, l’architettura e il restauro manutentivo, le indagini statiche e scientifiche sui materiali e sul palazzo, diventano tutti elementi di una lingua viva che testimonia il dialogo ininterrotto tra Venezia, i protagonisti del suo glorioso passato e gli interpreti del suo articolato presente” (dal sito delle mostre).

Su prenotazione via posta elettronica, per un massimo di 25 posti.

Ritrovo alle 9.35 davanti alla Stazione ferroviaria di Venezia, raggiungibile col treno in partenza da Bassano alle 8.21 e in arrivo a Venezia alle 9.33.

Contributo alle spese di 20€, da versarsi subito prima dell’inizio della visita, per chi sia in possesso della tessera degli Amici dei Musei e dei Monumenti Veneziani; diversamente è di 30€.

- **<u>Sabato 8 febbraio</u>** **<u>BRESCIA</u>** (iscrizioni completate)

- Ore 10.00 introduzione, a cura del nostro consigliere dott. Ferdinando Rossi, ai capolavori d'Arte Veneta presenti a Brescia**.**
- Ore 11.30 visita guidata a **Palazzo Martinengo della Fabbrica, ora Salvadego, sede del Circolo al Teatro** situato nell'odierna via Dante, 17.
- A seguire, visita guidata alla **chiesa di San Clemente**.
- Ore 14.45 visita guidata alla **mostra "Il Rinascimento a Brescia. Moretto, Romanino, Savoldo 1512 - 1562"**, presso il Museo di Santa Giulia, via Musei 81/B.

Si unirà a noi un gruppo di soci dell'Associazione internazionale di studi folenghiani "Amici di Merlin Cocai", guidata da Otello Fabris che, durante il viaggio, ci illustrerà la figura del grande poeta benedettino, protagonista del Rinascimento veneto e lombardo.

- **<u>Giovedì 13 febbraio</u>** **<u>BASSANO – MUSEO CIVICO</u>**

- Ore 17.30 ***"Parigi di notte": Brassaï e Picasso***, conferenza di Alessandro Del Puppo, professore di Storia dell'Arte Contemporanea all'Università di Udine.

- **<u>Sabato 15 febbraio</u>** **<u>FERRARA</u>**

  - Ore 8.00 partenza in pullman dal parcheggio Gerosa in Viale De Gasperi.
  - Ore 10.30 visita guidata alla mostra "**Il Cinquecento a Ferrara. Mazzolino, Ortolano, Garofalo, Dosso**" presso Palazzo dei Diamanti.

  Saremo accolti dalla presidente degli Amici dei musei e monumenti ferraresi Francesca Zanardi Bargellesi, mentre si unirà a noi nella visita il prof. Gianni Venturi, presidente del Comitato per l'Edizione Nazionale delle opere di Antonio Canova, già presidente degli Amici dei musei e dei monumenti ferraresi, grande amico della nostra Associazione.

"La mostra, a cura di Vittorio Sgarbi e Michele Danieli, racconta le vicende artistiche del primo Cinquecento a Ferrara, dagli anni del passaggio di consegne dal duca Ercole I d'Este al figlio Alfonso I (1505), fino alla scomparsa di quest'ultimo (1534), committente raffinato e di grandi ambizioni, capace di rinnovare gli spazi privati della corte come quelli pubblici della città. Il tramonto della generazione di Cosmè Tura, Francesco del Cossa e Ercole de' Roberti pone Ferrara di fronte alla difficile sfida di un ricambio artistico di alto livello. All'inizio del nuovo secolo si sviluppa una nuova scuola, più aperta agli scambi con altri centri, che ha come protagonisti quattro maestri: Ludovico Mazzolino, pittore dall'estro bizzarro che orienta il suo linguaggio in senso anticlassico; Giovanni Battista Benvenuti detto Ortolano, sempre caratterizzato invece da un naturalismo convinto e sincero; Benvenuto Tisi detto Garofalo, il principale interprete locale della maniera di Raffaello, e Giovanni Luteri detto Dosso, che sviluppa uno stile originale, colto e divertito, influenzato tanto da Giorgione e Tiziano quanto dalla Roma di Michelangelo. La mostra accompagnerà il visitatore attraverso una stagione incredibilmente ricca, dove l'antico e il moderno, il sacro e il profano, la storia e la fiaba si fondono in un mondo figurativo che può definirsi, in una parola, ferrarese" (dal sito della mostra).

  - Ore 12.30 pranzo libero

  - Ore 15.00 visita guidata alla **Cattedrale**.

  Oggetto di fondamentali e annosi lavori di restauro, l'anno scorso la Cattedrale di San Giorgio è stata riaperta al culto e alle visite. Una parte degli interni è ancora interessata da cantieri, così come per gli esterni.

- Ore 16.15 visita guidata al **Museo della Cattedrale**, via San Romano 2.

"Il Museo della Cattedrale rappresenta una realtà del tutto particolare nel panorama culturale italiano.
Questa specificità risiede, prima di tutto, nella sua condizione giuridica, a lungo unica in Italia: istituito nel 1929 e trasferito nel 2000 nell'ex chiesa di San Romano, il Museo nasce dalla volontà congiunta del Capitolo della Cattedrale e del Comune di Ferrara con la finalità di documentare la storia del tempio sacro più importante della spiritualità estense. Regolato da una convenzione elaborata appositamente, esso rappresenta un esemplare modello di gestione mista tra privato e pubblico.
In secondo luogo, dal punto di vista strettamente artistico, l'originalità del Museo risiede essenzialmente nella qualità delle proprie collezioni: in esse vi sono raccolte infatti la maggior parte delle rare e preziosissime testimonianze dei fasti della Ferrara rinascimentale ancora presenti nella città che fu teatro della loro creazione.
Le collezioni del Museo della Cattedrale si compongono di opere di proprietà ecclesiastica e comunale che spaziano dall'Alto Medioevo all'Ottocento. Il percorso espositivo offre la possibilità di accostarsi ad alcune preziose testimonianze dei fasti della Ferrara rinascimentale, la maggior parte delle quali provenienti dalla Cattedrale dedicata a San Giorgio Martire.
La miniatura è rappresentata dalla bellissima serie di 24 libri corali decorati a partire dal 1481 da Guglielmo Giraldi, Martino da Modena e Jacopo Filippo Medici.
Nella ricca e variegata raccolta di sculture spiccano le straordinarie formelle del Maestro dei Mesi (1225-1230 ca.), la maestosa *Madonna della melagrana* di Jacopo della Quercia (1403-1406) e le eleganti opere quattrocentesche di Filippo Solari, Andrea da Carona e Bernardo Rossellino.
Sono da ricordare anche i grandiosi arazzi con le *Storie dei santi Giorgio e Maurelio* intessuti tra il 1551-1553 da Johannes Karcher su disegno di Garofalo e Camillo Filippi.
Il capolavoro del Museo è rappresentato dalle monumentali ante d'organo raffiguranti ***San Giorgio e il drago*** **e l'*Annunciazione* di Cosmè Tura**, fra le vette più alte raggiunte dall'arte italiana del Quattrocento" (dal sito del Museo).

Su prenotazione via posta elettronica, per un massimo di 25 posti, con un contributo alle spese di 70€, da versarsi prima dell'inizio della visita.

- **<u>Sabato 22 febbraio</u>** **<u>MILANO</u>**

  - Ore 7.00 partenza in pullman dal parcheggio Gerosa in Viale De Gasperi.
  - Ore 11.00 visita guidata al **Duomo** e al **Museo del Duomo.**

Approfondiremo le plurisecolari vicende del Duomo, con i suoi capolavori, e della Fabbrica del Duomo sia in queste due visite che nella parte dedicata all'interno della mostra presso le Gallerie d'Italia nel pomeriggio.

"Il Museo del Duomo di Milano identifica la sua essenza già nel suo stesso nome. E' un museo infatti che nasce dal Duomo, da cui provengono tutte le opere originali esposte e che al Duomo costantemente si riferisce, storicamente e visivamente. Qui si possono trovare oreficerie e preziosità, pezzi unici facenti parte del Tesoro del Duomo, statue, arazzi, ornamenti ed elementi architettonici che un tempo erano collocati proprio sul Monumento, ma che poi per motivi conservativi, sono stati rimossi e qui esposti per raccontare la storia della costruzione della Cattedrale" (dal sito del Museo)

  - Ore 13.00 pranzo libero

  - Ore 15.45 visita guidata alla mostra "**Il genio di Milano. Crocevia delle arti dalla Fabbrica del Duomo al Novecento**" presso le Gallerie d'Itala, Piazza della Scala 6.

La mostra è in collaborazione con la Veneranda Biblioteca Ambrosiana e a cura di Marco Carminati, Fernando Mazzocca, Alessandro Morandotti, Paola Zatti.

"Milano, città inclusiva per vocazione, è sempre stata aperta alle innovazioni portate da artisti stranieri che in essa hanno trovato grandi opportunità per realizzare le loro aspirazioni anche grazie a un mecenatismo e a un collezionismo lungimiranti.
A partire dal Medioevo, quando l'attività del grande cantiere del Duomo era guidata da maestranze tedesche, al Rinascimento, fortemente caratterizzato dalla presenza di Leonardo, passando attraverso le stagioni seguenti che vedranno lo straordinario fiorire del collezionismo e degli scambi culturali con città come Venezia e l'affermazione del mito della "capitale morale", Milano giunge alle soglie del Novecento come città-officina, aperta e ricettiva nei confronti dei più significativi apporti esterni per la costruzione della Modernità.

Nel Novecento poi, quando un sistema di gallerie ed esposizioni unico in Italia calamitava verso il capoluogo lombardo grandi personalità da tutto il mondo, la realtà artistica milanese è stata caratterizzata dal fecondo rapporto tra i maestri locali e quelli che da altri centri italiani portavano nuove sperimentazioni, decisive per aggiornare il gusto e la tradizione locale.
In mostra 140 opere tra dipinti, marmi, manoscritti, disegni, sculture, provenienti dalle raccolte e dai depositi dei musei milanesi e da musei nazionali e internazionali come il Mart di Rovereto, Gallerie dell'Accademia di Venezia, Galleria Borghese di Roma, Kunsthistorisches Museum di Vienna, oltre che da Fondazioni, collezioni private e dalla collezione Intesa Sanpaolo.
La mostra, suddivisa in dieci sezioni cronologiche, si avvarrà di un prestigioso catalogo contenente saggi e schede scientifiche che daranno conto dell'aggiornamento degli studi sui temi trattati e le opere in mostra.
La mostra indaga il ruolo di Milano come punto di riferimento per l'arte e l'innovazione, partendo dalla fine del Medioevo con il cantiere del Duomo, attraversando il Rinascimento con le opere e le invenzioni di Leonardo da Vinci e la committenza degli Sforza, per passare all'influenza del cardinale Federico Borromeo e alle opere di Sebastiano Ricci e Giambattista Tiepolo che nel Settecento aprono nuovi orizzonti nella scena artistica milanese.
Il percorso prosegue nel Neoclassicismo con opere che testimoniano l'operato dell'architetto Giuseppe Piermarini a cui si deve la straordinaria trasformazione della città in una metropoli moderna, passando al Romanticismo di Francesco Hayez e al divisionismo di Segantini e Previati, al Futurismo di Boccioni e alle avanguardie promosse da galleristi come Margherita Sarfatti che hanno reso Milano ancora una volta protagonista dall' Ottocento fino al dopoguerra, periodo in cui Lucio Fontana rafforza definitivamente il ruolo della città come capitale dell'arte contemporanea" (dal sito della mostra).

Su prenotazione via posta elettronica, per un massimo di 25 posti, con un contributo alle spese di 80€, da versarsi prima dell'inizio della visita.

- **Lunedì 24 febbraio** **VENEZIA**

  - Ore 10.30 Saluto di Karole Vail, direttrice della Peggy Guggenheim Collection.

Mi sono dedicata interamente alla mia collezione. Una collezione è impegnativa. Ma è quello che desideravo e ne ho fatto il lavoro di una vita. Io non sono una collezionista. Io sono un museo

Peggy Guggenheim in *Peggy Guggenheim and Her Friends*, 1970-76

Il mio motto era *Comperare un quadro al giorno* e l'ho seguito alla lettera.

Peggy Guggenheim, *Una vita per l'arte*, Rizzoli, Milano 1982

Sono del tutto consapevole della responsabilità insita nell'aprire questa galleria e la collezione al pubblico, mentre le persone stanno combattendo per salvarsi e per la libertà. Questa iniziativa avrà assolto il suo compito solo se riuscirà ad essere d'aiuto al futuro e non a registrare il passato.

Comunicato stampa dell'apertura di Art of This Century, New York, 1942

Art of This Century divenne presto un centro delle attività d'avanguardia. I giovani artisti americani [...] fondarono una corrente del tutto nuova [...] chiamata Espressionismo Astratto.

Peggy Guggenheim, *Una vita per l'arte*, Rizzoli, Milano 1982

[...] amavo l'Europa più dell'America e quando la guerra finì sentii che dovevo tornare per forza. [...] In viaggio decisi che Venezia sarebbe stata la mia patria futura: l'avevo sempre amata più di ogni altro posto su questa terra e sentii che lì da sola sarei stata felice.

Peggy Guggenheim, *Una vita per l'arte*, Rizzoli, Milano 1982

- Ore 10.45 visita guidata alla mostra "**Marina Apollonio. Oltre il cerchio**".

"La Collezione Peggy Guggenheim presenta la più ampia retrospettiva mai realizzata in ambito museale in Italia dedicata a Marina Apollonio (n. 1940), tra le maggiori esponenti dell'Arte Optical e Cinetica internazionale, sostenuta e collezionata da Peggy Guggenheim.

Curata da Marianna Gelussi, storica dell'arte e curatrice indipendente, con un centinaio di opere provenienti dalla collezione dell'artista, nonché da istituzioni museali nazionali e internazionali, tra cui la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, la Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, il MART di Rovereto, la Neue Galerie di Graz, la Kunsthalle Recklinghausen e il Ritter Museum di Waldenbuch, in Germania, il Museum Haus Konstruktiv di Zurigo, la Fondation Villa Datris de l'Isle-sur-la-Sorgue, in Francia, la mostra è un meritato tributo all'artista triestina. Mettendo in evidenza il rigore della sua ricerca visiva, tra pittura, scultura e disegno, opere statiche, in movimento e ambientali, bianco e nero e ricerca cromatica, sperimentazioni tecniche e di materiali, *Marina Apollonio. Oltre il cerchio* ripercorre la carriera dell'artista dal 1963 a oggi.

Questo omaggio negli spazi della Collezione Peggy Guggenheim, a Venezia, dove Apollonio si trasferisce da bambina e compie i primi passi d'artista, mette in luce il ruolo di Peggy Guggenheim, collezionista attenta e lungimirante. Nel 1968, dopo aver visitato la personale di Apollonio alla galleria Barozzi di Venezia, Guggenheim le commissiona *Rilievo n. 505*, tutt'oggi parte della collezione, riprova del suo sostegno alle giovani avanguardie italiane. La mostra si inserisce nella tradizione espositiva del museo, che, accanto ad esposizioni di respiro internazionale, ospita rassegne volte a celebrare i protagonisti della scena artistica nazionale del secondo dopoguerra, sostenuti dalla mecenate, quali Edmondo Bacci, a cui è stata dedicata la recente monografica, Tancredi Parmeggiani, e ora Apollonio.

La mostra dialoga idealmente con gli spazi di Palazzo Venier dei Leoni, dove una sala è dedicata esclusivamente ai lavori dei maggiori rappresentanti dell'Arte ottica e cinetica che Guggenheim collezionò ed espose nel corso degli anni '60, tra cui Alberto Biasi, Martha Boto, Franco Costalonga, Heinz Mack, Manfredo Massironi, Francisco Sobrino, Victor Vasarely, insieme naturalmente ad Apollonio, tutti esposti, per l'occasione, in questa sala che diventa omaggio al movimento cinetico" (dal sito della mostra).

- A seguire visita guidata alla **Collezione Guggenheim**.

- Ore 12.45 pranzo libero.

- Ore 15.00 approfondimento della mostra, a cura della nostra socia Pinuccia Agostini, che ci porterà i saluti dell'artista. Potremo anche rivedere liberamente le singole opere della Collezione.

Su prenotazione via posta elettronica, per un massimo di 25 posti.

Ritrovo alle 9.35 davanti alla Stazione ferroviaria di Venezia, raggiungibile col treno in partenza da Bassano alle 8.21 e in arrivo a Venezia alle 9.33.

Contributo alle spese di 20€, da versarsi subito prima dell'inizio della visita.

- **<u>Giovedì 27 febbraio</u>** **<u>BASSANO – MUSEO CIVICO</u>**

Ore 17.30 ***150 anni di Impressionismo. Storia e attualità della "nuova pittura"***, conferenza di Francesca Castellani, Professoressa di Storia dell'Arte Contemporanea, Università IUAV di Venezia.

- **<u>Giovedì 13 marzo</u>** **<u>BASSANO – MUSEO CIVICO</u>**

Ore 17.30 ***Modelli di pietra e di carta. Palladio e il Palladianesimo: alcune considerazioni***, conferenza di Luca Trevisan, Accademico Olimpico.

- **<u>Giovedì 20 marzo</u>** **<u>BIBLIOTECA CIVICA</u>**

  - Ore 17.30 Visita guidata dalla dott. Silvana Battistello alla mostra "**Marco Polo e i viaggi in Oriente**".

"La Biblioteca Civica di Bassano del Grappa dedica una mostra al grande viaggiatore veneziano di cui quest'anno ricorrono i 700 anni dalla morte. Il percorso espositivo segue il lungo viaggio di Marco Polo attraverso la "via della seta" e le terre in gran parte ancora sconosciute d'Oriente. Un viaggio iniziato nel 1271 e durato più di vent'anni, raccontato dettagliatamente in quello che può considerarsi il primo resonconto di viaggio nel paese del Sol Levante, conosciuto come *Il Milione*.
Grazie ad una selezione di testi illustrati dei secoli XVI-XIX, posseduti dalla Biblioteca, si potranno ripercorrere i luoghi attraversati da Marco Polo, gli incontri fatti con popoli e culture differenti e la scoperta di animali e piante osservati in ambienti naturali insoliti" (dal sito della mostra).

Su prenotazione via posta elettronica, per un massimo di 15 posti.
Contributo alle spese di segreteria dell'Associazione di 5€, da versarsi subito prima dell'inizio della visita.

- **<u>Giovedì 27 marzo</u>** **<u>BASSANO – MUSEO CIVICO</u>**

Ore 17.30 ***Jacopo Bassano: i volti degli interpreti***, conferenza di Fernando Rigon Forte, già Direttore dei Musei Civici di Bassano del Grappa e dei Musei Civici di Vicenza.

Da ultimo Vi anticipo che sabato 25 gennaio a Castelfranco Veneto - nelle tre sedi del Teatro Accademico, del Museo Casa Giorgione e a Palazzo Soranzo Novello – si apre la mostra "**Studiosi e libertini. Il Settecento nella città di Giorgione**". È nostro desiderio poter organizzare una visita, guidata dalla curatrice Danila Dal Pos, presidente degli Amici dei Musei e dei Monumenti di Castelfranco Veneto e della Castellana.

Vi ricordo infine che, per rinnovare per il 2025 la Vostra adesione all'Associazione, la quota può essere versata direttamente durante le nostre visite e a margine delle conferenze o tramite bonifico con beneficiario l'Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti di Bassano del Grappa - causale "nome, cognome, rinnovo 2025" - presso la filiale di Banca Intesa Sanpaolo di Piazza Libertà a Bassano, il cui iban è: **IT93L0306985461100000012795**. Nel caso di versamento tramite bonifico, provvediamo ad inviare via posta elettronica il bollino.

Le quote annue sono le seguenti:

socio ordinario 50€
socio familiare 25€
socio sostenitore da 70€
socio giovane dai 19 ai 30 anni 20€
socio studente sino ai 18 anni 10€.

Cari Amici,

come potete leggere i nostri programmi sono incalzanti e spaziano fra l'antico, il moderno e il contemporaneo, come abbiamo sempre fatto sin dagli inizi.

Ogni socio, lo speriamo, potrà trovare spunti di personale interesse.

A tutti quindi invito a rivederci presto e spesso!

Il presidente

Marcello Zannoni